
Campobasso

primo piano
molise

Domenica 21 agosto 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Domani a Tappino

Il Guerriero Sannita contro la precarietà del pronto soccorso Volantinaggio al Cardarelli

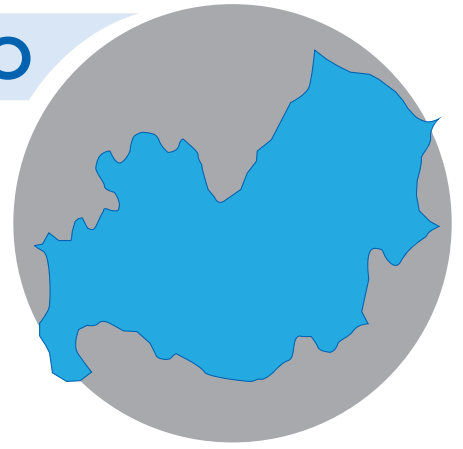
CAMPOBASSO. Emergenza pronto soccorso. Domani pomeriggio a partire dalle 17 il movimento regionale del Guerriero Sannita, effettuerà un volantinaggio all'ingresso dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, per denunciare lo stato di precarietà in cui versa il pronto soccorso. Con questa azione il Guerriero Sannita, vuole dire basta a una dirigenza che fa "orecchie da mercante", ad un problema che riguarda il cittadino e gli operatori sanitari.

Venafro

IL CASO

Per il consigliere comunale di "Città nuova" la struttura è in coma irreversibile. Lo dicono i numeri

«C'era una volta l'ospedale di Venafro»



Antonio Sorbo: «Il Ss. Rosario era morto prima di decidere la sua trasformazione in Rsa»

DANIEL CIFELLI

VENAFRO. Una mostra fotografica e documentaria permanente dal titolo "C'era una volta l'ospedale di Venafro...". Questa, la provocatoria iniziativa di Antonio Sorbo per riaccendere i riflettori sul Ss. Rosario «in coma irreversibile». Il consigliere comunale di "Città Nuova" racconta la sua verità numeri alla mano. Sottolineando come «l'ospedale, inteso come struttura in grado di fornire risposte alle esigenze dei pazienti in termini di urgenze ed emergenze, non esiste più già prima del via libera al progetto per la Residenza sanitaria assistita e al trasferimento degli uffici

distrettuali», che lo riguardano. Le cifre portate da Sorbo sono eloquenti: «Il "Ss. Rosario" al 31 dicembre 2008 - scrive Sorbo - aveva un totale di 120 posti letto. Nell'atto aziendale, emanato il 1 luglio 2010 dai vertici dell'Asrem, erano previsti invece 60 posti letto, alcuni dei quali non ordinari». Non solo: «Quella che una volta era l'Unità operativa complessa di pronto soccorso oggi è un punto di primo soccorso che gestisce solo i cosiddetti "codici bianchi" e "codici verdi". Le urgenze e le situazioni complicate vengono dirottate altrove. Soppresse anche le Uoc di radiologia, rianimazione,



laboratorio analisi, chirurgia, dialisi e, di fatto, anche medicina. I 4 posti di chirurgia previsti dall'atto aziendale non sono mai stati attivati. Come i due posti tecnici di terapia intensiva. Manca il personale e non ci sono nemmeno i letti antidecubito. Il reparto di ortopedia, che secondo le promesse di Iorio doveva essere il "polo di eccellenza", opera in un contesto di precarietà generale per l'insufficienza di personale». Non è tutto: «Una parte dell'edificio che sta cadendo a pezzi per assenza di manutenzione sarà destinata a Rsa (una specie di casa di riposo per

anziani) per 40 posti letto. Inoltre, presto l'ospedale dovrà accogliere anche gli uffici del distretto sanitario, passi fondamentali verso lo smantellamento del nosocomio che avverrà subito dopo le elezioni in caso di vittoria di Iorio». Ancora: «Realizzare la Rsa al "Ss. Rosario" costerà 800 mila euro. I vertici della sanità molisana non si sono fermati nemmeno davanti alla sentenza del Tar che ha concesso la sospensiva al Comitato "Pro Ss. Rosario". Tutti i politici, che a chiacchiere volevano difendere l'ospedale - termina Sorbo - sono spariti, impegnati probabilmente ad elemosinare una candidatura alle regionali a Michele Iorio, colui che ha distrutto il "Ss. Rosario"».



Mariano Flocco

La dichiarazione

“A mio padre, come a tutti gli altri malati, è stata riservata un’attenzione particolare da parte di tutto il personale”

LARINO. “Mio padre è stato curato fino all’ultimo istante di vita, a lui è stata riservata, come del resto agli altri malati ricoverati, e alle loro famiglie, un’attenzione particolare da tutta l’equipe medica, paramedica e dai volontari dell’Hospice. Tutti ci hanno dato anche dopo il triste evento segni concreti di vicinanza, di solidarietà e di amicizia che non dimenticheremo. Noi cittadini europei abbiamo trovato a Larino un luogo dove la vita anche quando stava finendo è rimasta vita attiva, dove non ci siamo sentiti stranieri ma uomini di questa unica terra che è l’Europa fatta di tante nazioni, di tanta gente e fatta soprattutto di uomini e donne come quelle dell’Hospice che anche in un momento di estremo dolore riescono a farti capire che c’è speranza, c’è ancora vita in quegli occhi che stanno per spegnersi, c’è ancora forze fino all’ultimo respiro”. Queste, le dichiarazioni raccolte, ieri pomeriggio, al telefono da Stavros Kerateas, il cittadino greco che da anni vive in Italia, che ha scelto il nostro quotidiano per ringraziare pubblicamente Mariano Flocco e tutto il personale dell’Hospice Madre Teresa di

Il racconto di chi ha sperimentato l’umanità con cui vengono trattati i pazienti

I piccoli miracoli che compie ogni giorno l’Hospice di Larino

padre, deceduto ieri mattina dopo una lunga malattia. Kerateas ha voluto sottolineare l’amore, la sincera vicinanza mostrata da tutti nei confronti del padre ma anche nei confronti di tutti i suoi familiari che si sono stretti intorno al loro congiunto nell’ultimo momento della sua vita mortale. Un momento di tristezza in cui però Kerateas ha trovato la forza per rimarcare, in questo tempo dove la sanità molisana è in crisi e l’ospedale di Larino sarà oggetto di nuovi e possibili tagli come, sia in precedenza nel reparto



che poi fino a ieri mattina, nella struttura di via Marra, suo padre è stato assistito al meglio segno evidente che a Larino esiste e si pratica una buona sanità che va al di là della politica ma guarda al malato e ai suoi reali bisogni. “Nelle mie missive al Ministro della Giusti-

zia e della Salute – ha concluso Kerateas ho ampiamente descritto l’ottimo lavoro del reparto di lungodegenza del Vietri e quell’altrettanto ottimo dell’Hospice perchè davvero costituiscono un’isola felice nel mare spesso agitato della sanità. Grazie ancora per tutto quanto avete fatto per mio padre e per noi”.

Venafro

primo piano
molise

Domenica 21 agosto 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 418633 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Resoconto dettagliato del capogruppo di Città Nuova: il raffronto tra il 31 dicembre 2008 ed oggi è sconcertante

“Ospedale in coma irreversibile”

“C’era una volta il Ss. Rosario”, Antonio Sorbo lancia l’allarme e invita a fare chiarezza

VENAFRO. Nonostante il clima vacanziero e la testa (di molti) alle Regionali, Antonio Sorbo, ‘sfruttando’ le ultime vicissitudini del reparto di Ortopedia, rilancia con forza la questione “Santissimo Rosario”. Per il capogruppo consiliare di Città Nuova, l’ospedale di Venafro è ormai in “coma irreversibile”. Stato nel quale sarebbe stato ridotto “dal commissario Michele Iorio e dai dirigenti dell’Asrem”. “Della questione non parla più nessuno - attacca Sorbo in una lunga nota -, nemmeno quei consiglieri e assessori regionali che fino a qualche mese fa minacciavano di fare fuoco e fiamme pur di difendere l’ospedale. Ma forse è arrivato il momento di fare chiarezza”. Quindi, il cittanovista spiantella fatti e numeri che faranno (?) rabbrivire i venafrani: “Il “Ss. Rosario” al 31 dicembre 2008 aveva 22 posti letto di Chirurgia, 39 posti letto di Medicina, 26 posti letto di Ortopedia e Traumatologia, 3 posti letto di Riabilitazione, 30 posti letto di Riabilitazione

per un totale di 120 posti letto. Nell’atto aziendale, emanato il 1 luglio 2010 dai



Antonio Sorbo

vertici dell’Asrem, erano previsti 4 posti letto di Chirurgia, 18 posti letto di Ortopedia e Traumatologia, 4 posti letto di Medicina, 30 posti letto di Riabilitazione, 2 posti letto di Terapia intensiva e 2 posti letto di Astanteria per un totale di 60 posti letto, alcuni dei quali non ordinari. Era stata già soppressa –

unica tra quelle esistenti - l’Unità operativa complessa di Pronto Soccorso del “Ss. Rosario”. Oggi è un punto di primo soccorso che gestisce solo i cosiddetti “codici bianchi” e “codici verdi”. Le urgenze e le situazioni complicate vengono dirottate altrove e spesso i pazienti che vengono prelevati dall’ambulanza del 118 si ritrovano fuori regione: in Campania, in Puglia, in Abruzzo. Soppresse anche altre Uoc: Radiologia, Riabilitazione, Laboratorio Analisi, Chirurgia, Dialisi e, di fatto, anche Medicina. I 4 posti di chirurgia previsti dall’atto aziendale non sono mai stati attivati. Come i due posti tecnici di terapia intensiva, che non esistono. I tagli non hanno risparmiato nemmeno la Dialisi, Uos a valenza dipartimentale. Manca il personale e non ci sono nemmeno i letti antidecubito. Il reparto di Ortopedia, che secondo le promesse di Iorio e compagnia doveva essere il ‘polo di eccellenza’, opera in un contesto di precarietà generale per l’insufficienza di per-

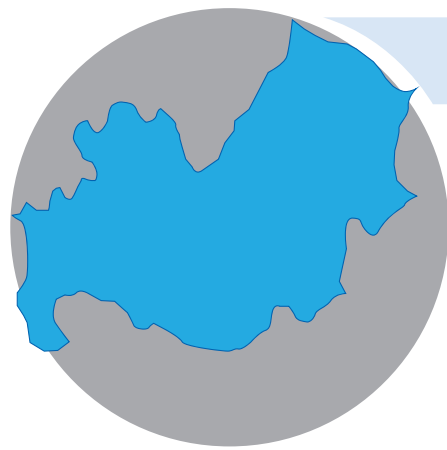


L’ospedale Santissimo Rosario

sonale e l’assenza di altre Uoc fondamentali per garantire un corretto trattamento dei pazienti”. Sorbo, però, dopo il dettagliato resoconto, guarda al futuro: “Una parte dell’edificio che ospita oggi ciò che resta dell’ospedale e che sta cadendo letteralmente a pezzi per assenza di manutenzione, sarà destinata, con un ingresso indipendente e separato,

a Residenza sanitaria assistita per 40 posti letto che nulla ha a che vedere con i servizi garantiti da un ospedale”. A conti fatti, “realizzare la Rsa costerà 800 mila euro di cui 500 mila per lavori da mettere a base d’asta, 50 mila per l’Iva sui lavori, 25 mila per corpi illuminanti e tv, altri 25 mila per imprevisi, 65 mila per arredi e software gestionale, 35 mila per attrezzature ed apparecchiature elettromedicali, 15 mila per corrimani, 50 mila per segnaletica e sistemazione esterna, 24 mila per oneri tecnici per il coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, 10 mila per l’accantonamento per il fondo incentivante”. Progetto esecutivo che è stato approvato con il provvedimento del 15 luglio scorso dal direttore generale dell’Asrem, il quale ha anche “approvato il progetto per il trasferimento nei locali dell’ospedale degli uffici del distretto sanitario. L’incarico per il trasferimento degli uffici di-

strettuali è stato affidato all’ingegnere Tatti, responsabile del settore lavori pubblici del Comune di Venafro e uno dei più stretti collaboratori del sindaco Cotugno. L’Asrem - continua Sorbo elencando atti e deliberazioni - intende vendere l’immobile che ospita attualmente gli uffici del distretto e perciò deve liberarli. Presso il “Ss. Rosario”, a causa dei tagli dei posti letto e della chiusura di reparti c’è spazio a sufficienza. Con questi provvedimenti si è conclusa la procedura per l’istituzione della Rsa e il trasferimento degli uffici del distretto sanitario presso l’ospedale venafrano. Due passi fondamentali verso lo smantellamento del nosocomio che avverrà subito dopo le elezioni regionali di ottobre in caso di vittoria di Iorio. I vertici della sanità molisana non si sono fermati nemmeno davanti alla sentenza del Tar che ha concesso la sospensione al Comitato Pro Ss. Rosario. Questi sono fatti oggettivi e sfidiamo chiunque a confutarli o smentirli!”. In sostanza, pertanto, “l’ospedale, inteso come struttura in grado di fornire risposte alle esigenze dei pazienti anche in termini di urgenze ed emergenze, non esiste già più. Tutti i politici, che a chiacchiere volevano difendere l’ospedale, sono spariti, impegnati probabilmente in questi giorni ad elemosinare una candidatura alle regionali a Iorio, colui che ha distrutto il “Ss. Rosario”. Nel prossimo Consiglio - conclude sarcastico il cittanovista - presenteremo una mozione nella quale intendiamo dare una destinazione alla Palazzina Liberty quando forse sarà, dopo 10 anni di promesse, finalmente ristrutturata: ospitare una mostra fotografica e documentaria permanente dal titolo “C’era una volta l’ospedale di Venafro...”.



Larino - Area Frentana

LARINO

PASQUALE DI LENA SPUTA VELENO CONTRO IL GOVERNATORE REGIONALE

«Questione Vietri? C'è di ribellarsi»

«Se Iorio vincerà le elezioni il portone dell'ospedale frentano verrà definitivamente chiuso»

LARINO. Pasquale Di Lena, storico volto della politica larine, torna a parlarne della questione "Vietri" e racconta a modo suo la storia del nosocomio. Puntando il dito contro il governatore della Regione Molise.

«Non è la storia dell'ospedale che non è chiara. Una storia lineare che parte da lontano, molto lontano, quando a decidere le sue sorti erano i democristiani e, allora come oggi, erano le promesse e le raccomandazioni che decidevano i risultati della politica. E l'ospedale, allora nelle mani di abili manovratori, oggi nelle mani di abili lecchini, continua ad essere, nonostante sia in fase di smobilitazione per la definitiva chiusura, uno straordinario contenitore di voti, capace di inventare amministratori e politici, che sanno solo infamare e ricattare. Quei politici di oggi, di ieri e dell'altro ieri, che devono la loro fortuna di amministratori alla capacità di strumentalizzazione dell'ospedale "G. Vietri".

C'è da dire, però, che hanno mostrato di essere davvero bravi in questa attività.

Una storia lineare per la parte - senza andare lontano nel tempo - che merita di essere raccontata e che vede, la seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, Iorio protagonista dell'inizio e poi anche della fine dell'ospedale, con il suo "ribaltone" del governo Veneziale, che i molisani avevano eletto nelle elezioni regionali del 1995.

È la sanità, con la riforma Astore da contrastare, la ragione principale di quel ribaltone politico promosso da Iorio con il consenso della destra molisana guidata da Patriciello e Di Giandomenico. Il primo per i forti interessi suoi e della sua famiglia nel campo sanitario e il secondo per giustificare l'eredità (spesa male se uno guarda ai risultati), ricevuta da La Penna, riguardante il controllo della sanità basomolisana, in pratica dei

due ospedali di Termoli e Larino, che, oggi, pagano a caro prezzo questa svolta.

L'ospedale "S. Timoteo", perché messo nelle condizioni di soffocare e di non essere capace di dare le risposte di cui ha bisogno questo vasto e importante territorio. Un territorio, si badi bene, spogliato delle sue fondamentali risorse ed invaso, senza una programmazione, di pale eoliche, pannelli solari, biomasse, turbogas, chimica, e, quello che è ancora peggio, di rifiuti gestiti dalla criminalità, che fanno male alla tranquillità di questa nostra terra e, soprattutto, alla salute dei molisani del Basso Molise.

Mentre l'ospedale "Vietri", già smontato da tempo, ha, in questa fase di campagna elettorale, il portone appena socchiuso, che Iorio, sempre che vinca, sbatterà e chiuderà definitivamente subito dopo le elezioni. E l'ospedale, anche senza Iorio governatore, comunque chiuderà per colpa sua e di chi ha sostenuto questa sua osti-

nazione, gli amici di Larino, la sua maggioranza e l'intera opposizione che non ha alzato un dito, ma solo proferito qualche sillaba di circostanza.

Però, solo se c'è la discontinuità e un nuovo governatore scelto dai larinesi e dai molisani, torna la speranza di riaprirlo, purché, se vuole essere votato lui e la sua maggioranza, impegnato a farlo in questa campagna elettorale.

Tornando alla storia dell'ospedale, è proprio il periodo del dopo ribaltone con Iorio neo governatore, che permette a Di Giandomenico di fare quello che vuole, grazie al direttore Verrecchia ed all'aiuto della consigliera regionale, De Camillis, che passa subito con Iorio, dando, così, avvio alla sua fortuna politica che la porta ad essere attualmente parlamentare.

È la De Camillis che, con l'attuale sindaco di Termoli e l'attuale presidente della Provincia, si presta a consegnare al boia l'istituzione Maugeri che, nel breve tempo di attività, aveva mostrato due cose importanti: eccellenza di prestazioni e di risposte; richiamo di utenza da fuori regione con soldi incassati e non spesi dalla sanità molisana.

La chiusura della Maugeri passa sulla testa dei larinesi, però non di quella del Vescovo Mons. Valentini, che scrive una lettera bellissima a difesa della permanenza a Larino di questa primaria istituzione nel campo della riabilitazione; dell'avv. Beppe Bucci, ricoverato in gravi condizioni e rimesso in vita da questa struttura, e di alcuni familiari di persone ricoverate presenti al momento della chiusura. Una chiusura che, è bene ricordarlo, ha fatto anche, purtroppo, stappare bottiglie di champagne per la felicità. Sono i soliti medici, infermieri, tecnici, buoni per tutte le stagioni e fra questi soggetti anche quelli che, nel frattempo, sono stati eletti amministratori di Larino proprio grazie alla strumentalizzazione della vicenda ospedale ed alla massa di non verità raccontate alla gente, più come tromboni che come vecchi banditori.

Parte da qui la fine



Pasquale Di Lena,
politico frentano

dell'ospedale di Larino. Un danno di enorme gravità, voluto da quelli che oggi governano la Regione ed hanno l'appoggio di quelli che governano Larino, che spiana la strada a Iorio per la chiusura nonostante il giuramento solenne fatto ai larinesi, nel giorno di chiusura della campagna elettorale di tre anni fa, che non avrebbe mai e poi mai fatto chiudere l'ospedale.

La storia vera è questa, tutto il resto fa parte del folklore per niente bello, qual è stato ed è quello degli amministratori di comodo e dei sostenitori occulti dei governi Iorio, che, come i cani che abbaiano e non mordono, sono solo fedeli amici.

Non è la storia dell'ospedale "G. Vietri" di Larino, quindi, che non è chiara, nemmeno quella del ruolo svolto da Iorio, ma la storia di quelli (pochi per fortuna) che, soprattutto in questi ultimi anni, per un innato senso di servilismo, di invidia e di capacità a non ragionare e far ragionare, hanno ridotto a poca cosa l'antica capitale dei Frentani.

Una presa in giro continua, ultima l'annuncio, a gennaio, da parte di Iorio e del suo fido vicesindaco di Larino, del "Bambin Gesù", che, a maggio, subito dopo la campagna elettorale per le provinciali, viene smentito con la sospensione dei lavori di adattamento degli ambienti.

Una presa in giro che questa nostra città non meritava e non merita, ed alla quale è tempo di ribellarsi».

